***Economia civile: impresa e terzo settore per lo sviluppo del paese***

**26 ottobre 2009**

**4ª CONFERENZA NAZIONALE DELLA DONAZIONE**

**INTERVENTO MONTEFUSCO**

L'Istituto Italiano della Donazione, nasce con l’obiettivo di promuovere un contesto di fiducia in cui possano moltiplicarsi le opportunità di donazione per far crescere il Terzo Settore e, pertanto, ha il compito di assicurarsi che l'operato delle “Organizzazioni Non Profit” sia in linea con standard riconosciuti a livello internazionale. In particolare, questo marchio assicura che, in quell’organismo, siano soddisfatte le tre caratteristiche essenziali specificate nella Carta della Donazione: la trasparenza, la credibilità e l’onestà.

La Carta, pubblicata nel 1999, è il primo codice italiano di autoregolamentazione per la raccolta e l’utilizzo dei fondi nel Non profit e sancisce un insieme di “regole di comportamento” per il conseguimento degli scopi di solidarietà e di promozione sociale e culturale.

Questa premessa è funzionale a capire il perché di questa IV Conferenza a Napoli e della collaborazione con il Consorzio Promos Ricerche; la parola chiave è: “regole di comportamento”.

Promos Ricerche, fin dal 1994, infatti, si occupa di promuovere l’applicazione delle “regole di comportamento” e delle “norme” nelle imprese, attraverso il servizio POINT, Punto di Orientamento e Informazione sulla Normativa Tecnica, attivato con il diretto coinvolgimento degli Enti Normatori, grazie alla lungimiranza della Camera di Commercio di Napoli.

Il Consorzio, negli anni, ha sviluppato una serie di iniziative proiettate a diffondere una cultura della qualità e della sicurezza, dapprima, realizzando un’intensa attività formativa sulla sicurezza degli impianti domestici per installatori e manutentori di impianti (ex legge 46/90).

Successivamente, dopo aver attivato un altro servizio di Informazione dei Consumatori sulla Sicurezza, comprendendo i temi del risparmio energetico e dell’igiene degli alimenti, l’attenzione è stata focalizzata sempre di più verso lo sviluppo di Sistemi organizzativi nelle PMI.

Sono stati realizzati moduli formativi e seminari volti a favorire l’implementazione di Sistemi di gestione della qualità e dell’ambiente certificabili secondo standard internazionali (ISO 9001 e 14001), od anche riconosciuti a livello di singole nazioni, come la OHSAS (Occupational Health and Safety Assessment Series) 18001, che in Italia trova parziale corrispondenza nelle Linee Guida pubblicate da UNI e INAIL per il Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL).

La naturale evoluzione di tutti questi Sistemi di Gestione a Tutela dei Consumatori, dei Lavoratori e dell’Ambiente, richiama l’attenzione al tema della loro “certificazione” ed “integrazione”, oltre che della loro diretta correlazione con le tematiche della Responsabilità Sociale delle Imprese (RSI), il cui “standard” di riferimento è la SA 8000 (Social Accountability), ispiratrice della futura ISO 26000, di cui lo scorso settembre è stato pubblicato un ulteriore “Draft”.

Nel 2004, in seguito all’adesione della Camera di Commercio di Napoli al progetto CSR di Unioncamere e del Ministero del Lavoro, il Consorzio Promos Ricerche, si è proposto ed ha attivato lo “Sportello RSI di Napoli” che supporta le imprese nelle attività di autovalutazione, pubblicizza le best practices locali e informa e aggiorna, “on-line”, attraverso una specifica “mailing list”, gli utenti del servizio su opportunità, agevolazioni, eventi ed attività formative disponibili, nonché, sugli sviluppi legislativi e sugli orientamenti a livello nazionale e internazionale sul tema della RSI.

Nel 2006, fu realizzato un incontro su “Responsabilità Sociale: Valore aggiunto per le imprese”, coinvolgendo le varie componenti datoriali e rappresentanti istituzionali. Dal dibattito emerse, però, la poca conoscenza del tema, ma ancor di più, una scarsa attenzione dell’intero sistema economico locale e pochissima informazione sugli strumenti disponibili. Successivamente, in concomitanza con l’emanazione della Legge 123/07, il Consorzio ripropose, in un nuovo incontro, l’attualità del tema della RSI per la connessione stretta con la sicurezza del lavoro, chiamando anche professionisti ed Enti interessati a verificare obblighi ed opportunità.

Con l’emanazione del nuovo Testo Unico sulla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lvo 81/2008), è stato posto ulteriormente l’accento sulla necessità di una logica integrata fra sistema di gestione della sicurezza e sistema di gestione aziendale che può risultare decisiva per migliorare le prestazioni delle Imprese e abbattere possibili condizioni di rischio.

L’approccio è, dunque, quello di Sistema dove la competenza individuale e collettiva sulla sicurezza sono elementi costitutivi delle Organizzazioni di Lavoro ed, in particolare, in base all’art. 30 *“Il modello di organizzazione e di gestione, implementato in conformità alle Linee guida UNI-INAIL ed al British Standard OHSAS 18001:2007, risulta idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, ma anche di qualsiasi società ed associazione, anche prive di personalità giuridica, prevista dal* D.L.vo n. 231/2001.

In quest’ottica, che tende ad affidare compiti e responsabilità a soggetti specifici e ben determinati, ci si muove verso la più ampia integrazione delle norme cosiddette volontarie e quelle obbligatorie. In particolare, l’ottica integrata realizza il miglioramento continuo dei processi e dei prodotti, ottenendo apprezzabili risultati sia nel contesto ambientale esterno, che quello interno all’azienda.

In base a tale orientamento, il Consorzio ha sviluppato una nuova iniziativa, il “Safety Day”, modello di workshop che si sta ripetendo, insieme con Unioncamere, INAIL Campania e Agenzia Regionale del Lavoro, anche nelle altre provincie campane.

D’altra parte, nel 2008, si è giunti all’epilogo di una crisi globale con sconvolgimenti che hanno interessato e che stanno ancora colpendo l’economia mondiale e nazionale, che derivano da una dissennata gestione delle dinamiche finanziarie, che da strumenti dell’economia reale, hanno estremizzato la logica del profitto a breve termine, fino a comportare il loro stesso sacrificio, creando seri contraccolpi sulla capacità e credibilità delle banche centrali e degli Organismi monetari internazionali.

Questa crisi globale di Imprese e Banche, che si sono mosse fuori dai regolamenti, ma anche di Stati, che non hanno effettuato adeguati controlli, segna, comunque, una rivincita dell’industria, specie quella manifatturiera, sulla finanza. Quell’industria, che è uno dei capisaldi dell’economia italiana, anche se rappresentata prevalentemente da piccole e medie imprese, che più sono esposte nei periodi di crisi e che, mai come ora hanno bisogno di certezze e di indirizzi chiari.

L’era della globalizzazione ha da sempre fatto registrare, in periodi di grosse crisi, l’esigenza di mettere insieme le forze, ecco quindi, sin dal 1975, con la prima crisi petrolifera, la nascita del G6, e poi con i successivi allargamenti del G7, del G8 e, dall’ultima crisi dei nostri giorni, sta prendendo vita il G20. Lo sviluppo economico si è sempre riequilibrato, quindi, grazie al diretto coinvolgimento di nuovi Paesi, ovvero di nuovi mercati.

La consapevolezza che, anche a livello locale, bisogna sviluppare sinergie per affrontare al meglio l’emergenza, ma anche i problemi della tutela della sicurezza e dell’ambiente, ha spinto il Consorzio a coinvolgere nelle proprie attività di promozione a livello territoriale, oltre agli Enti preposti, le imprese e le loro Associazioni e le Agenzie regionali, anche il terzo settore, che sempre più sta diventando attore economico.

È a tal proposito che a fine 2008, nel corso di un incontro realizzato a seguito dell’emanazione dei Decreti di attuazione inerenti alla disciplina dell’Impresa Sociale, collegando i temi della solidarietà in rapporto al profitto ed alla responsabilità sociale dell’impresa, abbiamo avviato un dibattito con le principali organizzazioni del terzo settore operanti in Campania e posto l’accento sul tema della solidarietà e del profitto, come aspetti diversi, ma imprescindibili di uno sviluppo sostenibile, richiamandoci ai canoni della Responsabilità Sociale per le Imprese profit, da un lato ed alla rinnovata disponibilità e responsabilità amministrativa dell’Impresa Sociale dall’altro. Essere socialmente responsabili significa, infatti, non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici, ma anche andare al di là, investendo di più nel capitale umano, nell’ambiente e nello sviluppo dei rapporti con le altre parti interessate.

L’indirizzo di questo nuovo approccio è ormai tracciato, ed abbiamo tanti piccoli segnali in questo senso, sulla stampa crescono, infatti, il numero degli inserti sulla RSI e sul volontariato, così come iniziative che stanno rilanciando attività ritenute desuete, come nel settore agroalimentare, dove i consorzi agrari, i gruppi d’acquisto, più o meno organizzati, i farmer market, sono le testimonianze di un’evoluzione del rapporto fra società e impresa ed è in questa logica di integrazione che ha un peso forte la RSI.

A tal proposito, nel concludere il mio intervento vorrei leggere una citazione tratta dall’enciclica “Caritas in Veritate” di Papa Benedetto XVI:

*“[…] occorre che nel mercato si aprano spazi per attività economiche realizzate da soggetti che liberamente scelgono di uniformare il loro agire a principi diversi da quello del profitto, senza perciò stesso rinunciare a produrre valore economico”.*

Il richiamo alla RSI è forte. La RSI o CSR (Corporate Social Responsability) è l’evoluzione dei principi di “Business Ethics” degli anni ’50, che cercavano di collegare lo sviluppo economico di un’impresa allo spirito filantropico ed ai principi di carità dell’imprenditore.

L’evoluzione dei problemi ambientali e della ecosostenibilità e delle problematiche legate alla salute ed alla sicurezza dei lavoratori, hanno imposto un radicale cambiamento nel *“modus operandi”* delle imprese nei confronti degli “stakeholder” (parti interessate).

Fattore chiave è proiettarsi in un nuovo approccio, quello della sostenibilità sulle tre dimensioni, ambientale, sociale ed economica, ovvero la “triple bottom line”, che si propone di incorporare il concetto di sviluppo sostenibile nella misurazione delle performance aziendali, identificando gli indicatori dei risultati: economici, ambientali e sociali, e dove per sviluppo sostenibile si intende quello “*sviluppo che soddisfa i bisogni del mondo presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare, a loro volta, i propri bisogni.*”

Per tutti questi motivi, adesso, la nostra attenzione è puntata, oltre che sulle Best Practices, come testimonianza di “cose possibili”, sulla creazione di un sistema informativo del mondo del terzo settore con la descrizione delle attività e delle competenze che racchiudono e che possono mettere a disposizione, superando la barriera del “profit” o “non profit” e proiettandosi in un più ampio riferimento di produrre “valore economico” fondamento di un messaggio di benessere sociale.